



LETTERA APERTA

SANITA' FORLI' – CESENA E OLTRE: IL CORAGGIO DI CAMBIARE

Mettiamola con una "battuta": sono proprio d'accordo! La soluzione per la sanità è l'Azienda unica romagnola! Quindi, dove ci si trova, quando, a che ora, così iniziamo a discutere.

Ma se non sbaglio visto che a qualche incontro (pochi per mancanza di convocazioni nonostante i reiterati solleciti) comunque ho partecipato: non ci siamo lasciati con i Sindaci delle quattro Conferenze con l'impegno di rivederci prima della fine dell'anno per decidere sull'applicazione della Direttiva Regionale per il regolamento delle relazioni in ambito di Area Vasta?

E se non sbaglio non era forse che i quattro Direttori Generali delle Aziende avevano posizioni diverse (messe per iscritto) e i rispettivi Presidenti di Conferenze si rispecchiavano in ciò?

E se non sbaglio non era forse che Ravenna e Cesena erano per una interpretazione (assolutamente originale) tendente ad indebolire l'idea di gestione unificata dei processi e dei progetti di integrazione in Area Vasta (no al Direttore operativo unico, decisioni a maggioranza)?

E se non sbaglio non è per questo che non si è ancora giunti ad una deliberazione nonostante i tempi concessi dalla Regione siano ampiamente scaduti?

E se non sbaglio il Coordinatore delle Conferenze Socio Sanitarie è il Sindaco di Cesena, come del resto il Coordinatore dei Direttori Generali è quello di Cesena?

La CGIL di Forlì siccome lo pensa da tempo (basta ricordare il convegno del 29/01/2010), lo ha anche scritto, qualche settimana fa, nelle osservazioni all'elaborazione del PAL Forlivese (fra l'altro chiedendo anche di uniformare le scadenze del PAL con quelle delle altre Aziende Romagnole per lavorare ad un futuro PAL unico o quantomeno coordinato) "..... si rende inoltre necessario un approccio accelerato a processi di razionalizzazione e riorganizzazione dei livelli istituzionali sanitari sia dentro l'ambito territoriale di Area Vasta, che a livello provinciale..... in sostanza l'obiettivo dell'Azienda unica Forlì – Cesena diventa elemento di qualità della sanità provinciale ed elemento di rafforzamento dell'idea stessa di Area Vasta Romagna....".

Penso però sia necessario chiarire ai cittadini anche come i diversi percorsi istituzionali possono avvenire.

E' evidente a tutti che modificare l'assetto istituzionale sanitario della Regione Emilia Romagna richiede un confronto che riguarda non solo le quattro Aziende della Romagna (e già il problema è notevole), ma l'intera Regione, ed anche, io credo, la stessa architettura istituzionale riferita a ruolo di Regione, Province e Comuni (o qualcuno pensa che il modello emiliano romagnolo si possa spezzare in due?); e comunque l'Azienda unica Romagna richiede una legge regionale.

E la Regione cosa pensa? Pochi mesi fa in una legge scriveva: "..... viene mantenuta e definitivamente stabilizzata la scelta regionale di individuare nell'Area Vasta un ambito funzionale senza dar vita ad ulteriori livelli istituzionali.....".

Diversamente per l'unificazione Forlì – Cesena la legge c'è già e stabilisce che le Aziende sanitarie locali siano provinciali prevedendo nella legge regionale 3/1999 una eccezione Forlì – Cesena che "venivano confermate provvisoriamente" ed "entro 5 anni occorre provvedere alla determinazione definitiva". Quindi basta un atto che ne dia applicazione.

Ora visto che vorrei evitare fra qualche decennio di discutere (chi per la CGIL naturalmente) di Azienda unica regionale pur di discutere del nulla, non è che un po' di trasparenza, correttezza e responsabilità nel rapporto con i cittadini farebbe bene alla "salute"?

Quindi ancora una volta vorrei si evitasse che i tecnici, gli stessi cittadini e oserei dire anche il buon senso, arrivassero prima della politica, delle Istituzioni e dei vincoli economici dovuti dalla crisi e dai tagli del Governo.

Ritengo che il processo di unificazione dell'Azienda Forlì – Cesena serva a garantire quegli standard a cui i nostri territori sono abituati in termini di qualità e funzionalità delle strutture, dei professionisti, degli operatori e del sistema Socio Sanitario territoriale dove la presa in carico del cittadino, le case della salute e il sistema distrettuale ne diventano il punto di forza; serva a razionalizzare per investire in nuova e buona sanità; serva a dimostrare che in questo Paese si può cambiare e serva a sederci al tavolo di Area Vasta con l'autorevolezza delle cose che abbiamo fatto e delle cose che istituzionalmente riteniamo si debbano fare in ambito romagnolo.

Ma allora il problema qual è? C'è bisogno anche di più coraggio politico per affrontare i grandi cambiamenti anche istituzionali che inevitabilmente ci attendono, ed in questo i Sindaci forlivesi, e con tanta coerenza (non solo sulla sanità) il Sindaco di Forlì, lo stanno dimostrando, attorno il "vecchio" resiste.

Forlì, 28.12.11

Enzo Santolini
Segr. Gen.le CGIL Forlì

